

LE PROTESTE

Da Trieste a Catania, cortei con bombe carta e petardi
A Torino vetrine infrante e negozi saccheggianti

Molotov a Milano, gli scontri nelle città

Guerriglia a Milano con lancio di bottiglie, petardi e molotov al grido di «libertà, libertà», un ferito e 15 fermi. Scontri a Torino con un altro ferito e dieci manifestanti fermati. Un arresto anche a Napoli. Fumogeni contro carabinieri e giornalisti a Trieste. Tensioni a Catania, Lecce, Viareggio.

Sale di livello la protesta contro la stretta del governo anti-Covid. E ad alimentarla non sembra solo la rabbia di ristoratori, baristi, gelatai, gestori di palestre, lavoratori del mondo dello spettacolo e della cultura, colpiti pesantemente da chiusure e coprifuoco. Era accaduto Napoli venerdì notte, con un corteo infiltrato da ultrà, camorristi e militanti della destra estrema, finito con poliziotti feriti e due arresti. Poi a Roma, sabato sera, a un corteo di Forza Nuova concluso con 4 arresti convalidati ieri.

Si è visto ancora ieri a Milano, dove ha tentato l'assalto al palazzo della Regione un gruppo nutrito dei circa 400 manifestanti, contrari alle restrizioni previste dal governo. Hanno attraversato corso Buenos Aires gridando «Conte figlio di ...» e distruggendo motorini, rovesciando cassonetti, lanciando petardi e bottiglie. Un corteo variegato, dove, ad esercenti infuriati e ragazzi indignati, diversi stra-

nieri, si mescolavano ultrà, estremisti di destra e negazionisti. Quando il corteo non autorizzato ha cercato di forzare il cordone della polizia per procedere verso la Regione, lanciando bottiglie e ordigni incendiari contro gli uomini in divisa, sono partite le cariche di alleggerimento. Negli scontri un funzionario della Questura è rimasto ferito. Quindici le persone fermate dopo che la polizia è riuscita a respingere i manifestanti. Impossibile fermare i danneggiamenti: transenne lanciate in aria, cassonetti rovesciati, i vetri di un tram infranti.

È finita male anche a Torino, dove in mattinata centinaia di tassisti avevano pacificamente invaso il centro. In serata invece è andata in scena una battaglia urbana con vetrine rotte, negozi saccheggianti, monopattini distrutti e incendiati, ma soprattutto un lancio di petardi e bombe carta che avrebbe causato almeno un ferito, forse un giornalista. Tra le file dei manifestanti, anche ultrà della Juve e del Torino. Almeno cinque di loro sono tra i dieci fermati dalla polizia che ha risposto con cariche di alleggerimento al lancio di oggetti e ordigni.

Più tranquilla di venerdì notte, ma conclusa comunque con un arresto, la manife-

stazione di Napoli. Un corteo di circa tremila partecipanti ha sfilato pacificamente da piazza del Plebiscito verso la sede della Regione. Poi un gruppo ha tentato di bloccare il lungomare, ma è stato disperso. Se ne sono andati, ma con una promessa: «Ogni giorno torneremo». Un monito lanciato al governatore Vincenzo De Luca che fronteggia col pugno duro l'emergenza.

Tensioni anche in altre città. A Trieste sono stati lanciati fumogeni contro la prefettura e sarebbero stati colpiti anche carabinieri e giornalisti. Esploso un petardo anche a Cosenza. Proteste pure a Lecce, dove un gruppo di «Lavoratori autonomi uniti» al grido di «libertà, libertà» ha lanciato fumogeni forzando un cordone di polizia.

Bombe carta sono state tirate a Catania davanti alla prefettura. A Viareggio fumogeni e petardi sono volati a un corteo di giovani che ha bloccato il traffico sul lungomare. A Treviso un migliaio di persone ha sfilato in centro.

Proteste pacifiche a Bologna, a Roma a piazza Montecitorio di fronte al Parlamento, a Firenze e nel Foggiano. Mentre a Lucca è iniziata la disobbedienza civile al grido di «Lucca resta aperta».

Cesare Giuzzi
Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Torino

L'organizzatore dell'altra piazza, operaio di destra



Chi è
Marco
Liccione, 32
anni, operaio
di Settimo
Torinese

La miccia sono stati il coprifuoco della Regione, il Dpcm e l'ultima offerta di lavoro saltata, causa rischio cassa integrazione. Così Marco Liccione, 32 anni, operaio di Settimo Torinese, da Facebook ha chiamato tutti alla protesta in piazza Vittorio: «Una manifestazione pacifica per dire no alla chiusura». In pochi giorni ha avuto centinaia di condivisioni e persone arrivate da tutta la provincia. «Sono di destra, ma questa è un'iniziativa apolitica». © RIPRODUZIONE RISERVATA

A Napoli

La titolare del bar: protestiamo pure per i dipendenti



Chi è
Monica
Picciullo,
proprietaria
di un bar
a Napoli

Monica Picciullo, titolare col marito di un bar attrezzato per offrire alla clientela anche il servizio ai tavoli, è uno degli imprenditori napoletani della ristorazione che protesta contro la chiusura alle 18. «Io e mio marito lavoriamo qui dentro anche per dodici ore al giorno. I dipendenti stanno ancora aspettando che gli arrivi la cassa integrazione dei mesi scorsi, e siamo noi ad anticipargliela. Ma adesso non potremo più farlo». © RIPRODUZIONE RISERVATA